

Glossario

Arciera e cannoniera: feritoie o aperture adibite al tiro, verticali e sottili per l'arco e più larghe per il cannone.

Bianca di Castiglia (1188-1252): governò il regno fino alla maggiore età del figlio Luigi IX, "San Luigi".

Caditoia: apertura da cui si facevano cadere proiettili sugli assalitori.

Finestra interna: apertura situata in un muro interno ad un'altezza elevata per illuminare una stanza con luce indiretta e preservare l'intimità.

Neolitico: il periodo più recente della Preistoria, da 4000 a 2500 anni a.C.

Saracinesca: cancello scorrevole verticalmente.

Volta in stile angioino: volta gotica (a crociera ogivale) caratterizzata da una forte convessità.

Informazioni pratiche

Durata media della visita: 1 ora e 30 minuti.

Visita libera, visite guidate e visite a tema.

Audio-guide in francese, inglese, tedesco, italiano e spagnolo. Audio-guida per bambini in francese.

Visite adattate per le persone disabili.



Bookshop

La guida del monumento è disponibile, in tre lingue, nella collana *Itinéraires*, in vendita presso il bookshop.

Centre des monuments nationaux
Château d'Angers
Promenade du Bout-du-Monde
49100 Angers
tél. 02 41 86 48 77
fax 02 41 87 17 50
angers@monuments-nationaux.fr

www.monuments-nationaux.fr

crédits photos: E. Jéboi © Archives départementales de Maine-et-Loire. Illustration Claude Quire, conception Plain Sens Anders. réalisation Marie-Hélène Forestier. traduction InPuzzle. impression Sipa, juillet 2013.

L'arazzo dell'Apocalisse

Una commessa eccezionale

L'arazzo dell'Apocalisse è il più antico ciclo di arazzi di queste dimensioni (100 metri) ancora esistente. Quest'opera di grande prestigio fu ordinata nel 1375 dal duca Luigi I d'Angiò, fratello di re Carlo V, e fu realizzata in 7 anni: una consegna decisamente rapida per un lavoro di queste proporzioni. I cartoni degli arazzi furono realizzati da Jean de Bruges, pittore di corte del re. Interamente tessuto in lana, era originariamente costituito da sei pezzi di 6 metri per 23. Ciascuno di essi inizia con la raffigurazione di un personaggio importante cui seguono due registri di 7 scene ciascuno, tra una banda rappresentante il cielo e una la terra.

Una storia movimentata

Durante il matrimonio di Luigi II, figlio del committente, con Iolanda d'Aragona, nel 1400, l'arazzo fu esposto nel cortile dell'arcivescovado di Arles ed esiste una testimonianza in cui un contemporaneo ne lodava la grande bellezza. Poi, fu affidato alla cattedrale di Anger nel 1480 da re Renato, ultimo duca d'Angiò. Alla fine del XVIII secolo, considerata non più attuale, l'opera subì notevoli mutilazioni. A metà del XIX secolo, ne venne riconosciuto l'immenso valore e se ne intraprese il restauro. Nel 1954, l'arazzo ritornò al castello che era appena stato lasciato dall'esercito.

Il soggetto

Vi è illustrata l'Apocalisse di San Giovanni o "Libro della Rivelazione", l'ultimo libro del Nuovo Testamento.

Scritto verso la fine del primo secolo d.C., il testo riporta le visioni profetiche di San Giovanni e la lotta tra il Bene e il Male: dopo il susseguirsi di catastrofi che si abbattono sull'umanità, si giungerà infine al trionfo di Cristo. L'arazzo evoca inoltre con realismo il contesto e gli eventi dell'epoca della sua realizzazione: le devastazioni della guerra dei Cent'anni, la carestia, la peste...

La lettura

Su ogni arazzo, delimitato da un quadrato bianco, le scene devono essere lette da sinistra a destra cominciando dal registro superiore. L'opera illustra i sette flagelli in tre tempi. Inizialmente, è illustrata l'apertura dei sette sigilli del Libro della Rivelazione: ad ogni sigillo infranto corrisponde un flagello. I primi sono i quattro cavalieri dell'Apocalisse (primo arazzo, registro inferiore). Successivamente, quando risuonano le sette trombe, vengono liberati gli elementi naturali (secondo arazzo). Infine, le sette ampolle versate sulla terra dagli angeli concludono la serie dei flagelli (quinto arazzo). Il terzo arazzo raffigura la storia dei due Testimoni e quella della Donna perseguitata da Satana. Questi viene raffigurato sul quarto arazzo in forma di dragone e circondato da due accoliti, mentre seduce gli Uomini. Le scene della sua eliminazione, della distruzione di Babilonia, dell'arrivo sulla terra della Gerusalemme Celeste, emblema del Paradiso, che sono illustrate sul quinto e sul sesto arazzo, annunciano la felice conclusione delle Rivelazioni di San Giovanni.

castello di Angers

Una fortezza reale

Una fortezza e residenza fastosa

Il sito, un promontorio roccioso che domina la valle del Maine, fu popolato dall'uomo fin dal Neolitico*.

Nel IX secolo, la minaccia dei Normanni induce il primo conte d'Angiò a stabilirvisi. Tre secoli dopo, quando l'Angiò è dominato dalla potente dinastia dei Plantageneti, in questo luogo viene eretto un vero e proprio palazzo.

Nel XIII secolo, la reggente Bianca di Castiglia* fa edificare la fortezza e vi concentra le truppe reali.

Nel XIV e XV secolo, i duchi d'Angiò, Luigi I, Luigi II e re Renato, sovrani amanti dell'arte e della cultura, portano nel castello una vita di corte brillante e vivace.

Cinta fortificata e prigione



Il castello nel XVI secolo, incisione.

Alla fine del XVI secolo, durante le guerre di religione, il governatore Donadieu de Puycharic, rappresentante di re Enrico III (1574-1589)**, fa livellare la sommità delle torri e delle mura per adeguare la fortezza ai progressi dell'artiglieria. In seguito il complesso ospiterà l'esercito e a più riprese servirà da prigione.

* Spiegazioni sul retro del documento.

** Date di inizio e fine del regno.

Un intreccio di due architetture

Dall'esterno, il castello s'impone con la sua cinta fortificata di circa 500 metri di lunghezza, scandita dalle 17 torri in scisto scuro (o ardesia) alternato a calcare biondo. Queste, alte circa 30 metri, presentano diverse arciere*, disposte su tre o quattro livelli, di cui alcune successivamente sostituite da cannoniere*. Il sistema di difesa di ogni porta del castello era costituito da saracinesche* sovrastate da caditoie*.

I Nei pressi della mappa di orientamento, all'interno della fortezza, si può godere di una splendida veduta d'insieme sugli edifici e i giardini, ripartiti su oltre 20.000 m².

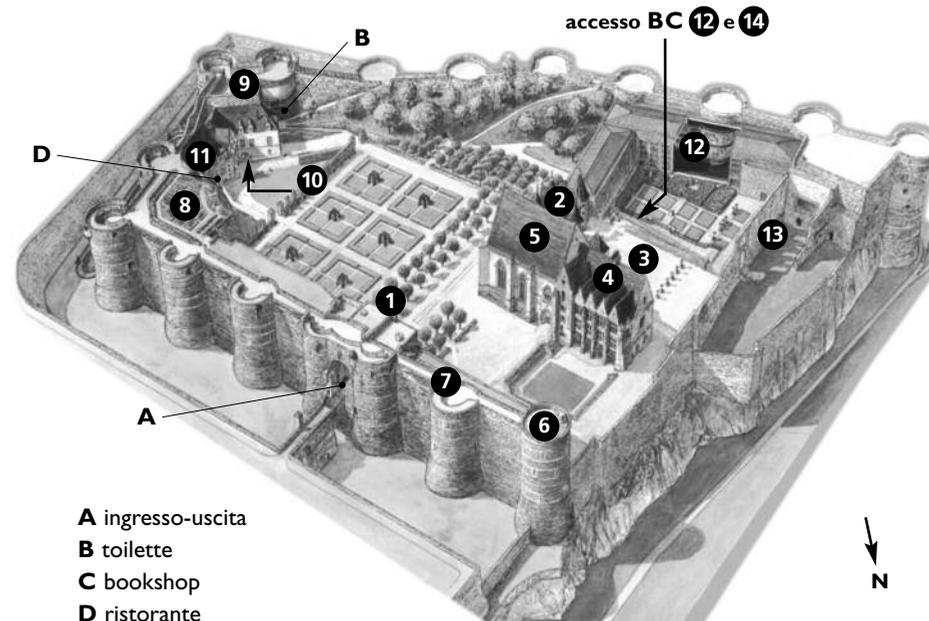
La residenza signorile

Durante il XIV e il XV secolo, gli edifici, organizzati attorno a un cortile, vengono utilizzati come spazio privato, residenziale e amministrativo, separato dal resto della fortezza.

- 2 Il castelletto** del XV secolo, pittoresco per le sue torrette angolari coronate da tetti in forma conica, costituisce il portico d'ingresso del cortile signorile.
- 3 Il cortile signorile**, raccolto nell'angolo sud-ovest della fortezza, è delimitato da edifici eretti dai conti e dai duchi d'Angiò tra il IX e il XV secolo e dal padiglione, del XX secolo, che ospita l'arazzo dell'Apocalisse.

4 La residenza reale

Costruita da re Renato tra il 1435 e 1440, si compone di due sale affiancate sul lato nord da una galleria. I tre piani dell'edificio sono serviti da una scala a chiocciola situata in una torretta visibile sulla facciata nord. Al pian terreno si possono osservare quattro modellini che rappresentano il sito nel IX e XVIII secolo.



Al primo piano si trovano gli appartamenti di re Renato: dal lato della cappella è situata la camera privata in cui il sovrano si dedicava allo studio, mentre verso ovest si trova quella dove riceveva. Dei dipinti decorativi d'epoca rimane un frammento nella strombatura di una finestra interna*, raffigurante motivi vegetali. Tutte le stanze della residenza erano dotate di caminetti monumentali andati distrutti, ma di cui sono ancora visibili le tracce. Il secondo piano era probabilmente riservato alla Duchessa.

5 La cappella a navata unica, fatta edificare intorno al 1410 da Luigi II e dalla sua sposa Iolanda d'Aragona, si contraddistingue per le ampie proporzioni, per la volta in stile angioino* e per l'oratorio privato riscaldato.

La cinta

6 La torre del mulino sosteneva un tempo un mulino a vento. È l'unica delle torri ad aver conservato la sua altezza originaria di circa 40 metri.

7 Il cammino di ronda, sulle mura, ha subito variazioni, alla fine del XV secolo, in seguito al livellamento delle torri che erano più alte di una decina di metri ed erano coronate da tetti in ardesia di forma conica. All'interno delle mura è stato realizzato un terrapieno che ha consentito di creare una serie di piattaforme di artiglieria.

8 I giardini comprendono un vigneto e un giardino pensile che ospita piante medicinali, aromatiche e tintorie conosciute nel Medioevo, oltre ad altre specie vegetali raffigurate nell'arazzo dell'Apocalisse.

9 La porta dei campi originariamente era l'ingresso principale del castello ed è dotata di due grosse torri e di un complesso sistema difensivo. Sul pavimento del suo terrazzamento è visibile una caditoia*, chiusa da una griglia.

10 L'androne della porta dei campi ospita la saracinesca* risalente al periodo 1370-1384, tutt'ora in opera, dietro la quale si trova la seconda caditoia*. La seconda saracinesca* e le porte in legno non esistono più.

Dalla volta delle quattro sale della porta dei campi sono sospese alcune installazioni contemporanee di Sarkis: si tratta di modelli in ferro battuto, che riproducono in scala i contorni del volume e delle aperture delle sale. Al centro di ogni opera, un neon di cristallo conferisce a ciascuna sala una suggestiva atmosfera, rispettivamente color rosso, verde, blu e giallo.

11 La residenza del governatore, del XVIII secolo, ha conservato un elemento di epoca precedente: la torretta con scala interna in ardesia del XV secolo.

12 La galleria dell'Apocalisse: costruita nella metà del XX secolo, dove un tempo sorgevano alcuni edifici, e ristrutturata nel 1996, è un padiglione a forma di "L" che ospita il monumentale arazzo dell'Apocalisse.

(Presentazione dell'arazzo dell'Apocalisse sul retro del documento).

I resti più antichi presenti nel complesso

13 Le mura della grande sala costituiscono, insieme alla Cappella Saint-Laud, le vestigia principali del palazzo come venne edificato dai conti d'Angiò a partire dal X secolo.

14 La zona archeologica mostra la più antica traccia di presenza umana sul sito: un cairn, vale a dire una sepoltura monumentale risalente al Neolitico*. In fondo, si trovano invece i resti di due stanze termali di epoca romana: a sinistra, un primo ambiente con caminetto e scarico per le acque reflue e, a destra, nei muri di una seconda stanza, dei tubi che riscaldavano la stanza da bagno del piano superiore, utilizzata dai conti d'Angiò nel X secolo.

* Spiegazioni sul retro del documento.